

Venerdì 14 Marzo, 2014 | *CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA* | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Famiglie povere troppe richieste il bando fallisce

VENEZIA — Era nato come un fondo per aiutare i veneti più esposti alla morsa della crisi. E' diventato un marchingegno infernale. E la classica montagna che partorisce il topolino. E' il bando sull'emergenza sociale della Regione. Uscito a fine 2013, ha ora una graduatoria: di 34.479 domande considerate ammissibili dai Comuni: saranno solo 1233 i contributi erogati. A Venezia solo 25 sulle 573 ammesse (e quasi altrettante respinte per mancanza di requisiti). «Un bando disastroso e iniquo. Una ferraglia assistenzialista usata per fini elettorali»: è durissimo Sandro Simionato, vicesindaco con delega al welfare a Venezia. Da parte sua, l'assessore regionale Remo Sernagiotto non ci sta ad essere messo sulla graticola: «Quel bando l'ho subito dal consiglio regionale: è stato proposto con un emendamento della maggioranza alla finanziaria e votato all'unanimità. Mai avrei voluto fare una cosa simile». Quell'emendamento apriva un fondo per le emergenze. Quasi 3 milioni di euro è andato al settore sociale, da distribuire attraverso due bandi: uno rivolto ai comuni e uno a progetti del terzo settore. Il primo è stato un caos. Vi potevano partecipare nuclei e singoli con un reddito annuo massimo di 16 mila euro e aiutava per spese mediche, bollette di luce, acqua e gas e altre spese legate all'istruzione. Spiega Michele Testolina, dell'Osservatorio Politiche Sociali comunale: «La crisi sta mordendo non solo i ceti poveri ma anche pezzi di classe media: basta vedere la percentuale di richieste per i contribuiti di utenze, pari al 36%. Temiamo che anche le spese mediche siano diventate quasi un lusso, tanto che solo l'1,5% ha richiesto un aiuto per questo». All'apertura del bando è stata la ressa. Gli sportelli comunali mobilitati e nel caos. Poi l'esame delle domande fino alla graduatoria finale, per la quale gli uffici regionali hanno incrociato redditi e numero di figli. E' a quel punto che si è capito come la dotazione di 1,96 milioni di euro bastasse a coprire solo 1.223 domande, massimo 2 mila euro a testa. «Non hanno coperto neppure tutti i veneti a reddito zero, per esempio quelli senza figli che sono rimasti fuori», sottolinea Testolina. Alla fine sono rimaste le briciole per i veneziani: ai 25 fortunati andranno in tutto 36.723 euro. «Una presa in giro», per Simionato. Che ora teme una ondata di proteste da parte degli esclusi. Sernagiotto spiega: «Gli uffici avevano margini stretti per definire il bando. Si poteva distribuire i soldi ai comuni per numero di abitanti, abbiamo scelto un criterio di gravità. E' una prima esperienza: negativa».

Fabio Bozzato

RIPRODUZIONE RISERVATA